

DER SPIEGEL

02.10.2026

La svolta epocale

Politica estera: un numero sempre maggiore di persone si oppone alle forniture di armi all'Ucraina, soprattutto nella Germania orientale. La pressione sul governo aumenta

Außenminister Lawrow (l.), Wadepul (2. v. r.):
20 Minuten lang Vorwürfe



Di Matthias Gebauer, Paul-Anton Krüger, Andreas Niesmann, Christian Teevs, Gerald Traufetter

Quando gli americani pensano alla Germania, le Alpi e le autostrade non sono lontane. Anche a Fort Worth, in Texas, la settimana scorsa sui maxischermi lampeggiavano panorami montani e fiumi di automobili. In occasione della consegna simbolica del primo aereo da combattimento F-35 alla Bundeswehr, il suo produttore, Lockheed Martin, ha messo in scena un piccolo spettacolo di pubbliche relazioni. Mentre nel filmato i jet sorvolano Berlino, una voce carica di pathos annuncia che l'F-35 garantirà anche la libertà della Germania. La Bundeswehr spende circa dieci miliardi di euro per il pacchetto composto da 35 velivoli, oltre ad armi, accessori e manutenzione.

Lo spettacolo della consegna, con un tocco hollywoodiano, è in omaggio. Il ministro della Difesa Boris Pistorius (SPD), recatosi in Texas, si mostra impressionato. Senza fiato, dopo la dimostrazione, ringrazia per il «momento da brividi». Quasi contemporaneamente, a Rostock-Warnemünde, a ben 8.000 chilometri di distanza, ha inizio il comizio conclusivo dell'SPD in vista delle elezioni regionali nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Manuela Schwesig si trova davanti a un faro ed elenca i propri successi: asili nido gratuiti, ristrutturazioni scolastiche, salvataggio dei cantieri navali. Si è occupata persino dei diritti d'autore Gema per le associazioni. Solo che la Schwesig non fa alcun accenno alla svolta epocale e al più grande programma di riarmo nella storia della Repubblica Federale Tedesca. Eppure la Ministra Presidente potrebbe riferire di ulteriori successi, proprio per il Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Del salvataggio del cantiere navale Warnowwerft, del quartier generale della Marina per la regione del Mar Baltico, dei previsti

investimenti miliardari in caserme e basi militari. Ma Schwesig su tutto ciò non dice nulla. Sa bene che non sarebbe ben accolto.

Già da tempo i suoi responsabili della campagna elettorale avevano notato come la retorica pacifista dell'AfD e del BSW trovasse riscontro tra gli elettori. Con la sua affermazione secondo cui la gente avrebbe paura di scivolare verso una guerra, il candidato di punta dell'AfD Leif-Erik Holm ha colpito nel segno tra tutti coloro che desiderano un riavvicinamento alla Russia. E la fine delle forniture di armi all'Ucraina. «Per questo l'AfD e il BSW hanno ottenuto molti voti – anche da ex elettori dell'SPD», ammette la Schwesig la sera delle elezioni.

In un sondaggio post-elettorale condotto da Infratest Dimap, quasi la metà degli elettori ha dichiarato di essere infastidita dalla chiara presa di posizione della Schwesig a favore dell'Ucraina. Nel sondaggio «ARD-Deutschlandtrend» di inizio settembre, poco più di un intervistato su due nella Germania orientale ha espresso l'opinione che l'aiuto tedesco all'Ucraina si spinga troppo oltre. Le elezioni regionali possono essere interpretate come un voto di sfiducia nei confronti della politica nei confronti della Russia. Nella Sassonia-Anhalt, i partiti critici nei confronti dell'Ucraina, AfD e BSW, hanno ottenuto quasi la metà dei voti totali, mentre nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore hanno superato nettamente il 40 per cento. A Berlino e nella Germania occidentale il sostegno all'Ucraina è sì più elevato, ma anche qui i critici stanno guadagnando terreno.

A livello nazionale, ben quattro intervistati su dieci affermano che il sostegno sia eccessivo. Questo dato non era mai stato così alto da quando, nel febbraio 2022, le truppe di Putin hanno invaso il Paese confinante.

Il quadro è inequivocabile: nel quinto anno di guerra, il sostegno all'Ucraina è ancora presente, ma sta vacillando. Nel frattempo, le sofferenze della popolazione civile aumentano di settimana in settimana. Nella capitale Kiev non passa quasi un giorno senza attacchi con i droni. E l'inverno, con i temuti attacchi della Russia alle infrastrutture energetiche, deve ancora arrivare. La gravità della situazione si evince dall'agenda del nuovo ministro della Difesa ucraino. All'inizio della settimana, Yevhen Khmara intendeva recarsi a Berlino per incontrare il suo omologo tedesco. Tuttavia, poche ore prima della visita, Khmara ha annullato il viaggio. La situazione è troppo tesa per un appuntamento fotografico all'estero, è stato fatto sapere agli alleati di Berlino.

Per il governo federale tedesco la situazione è delicata. Sia il cancelliere Friedrich Merz (CDU) che il suo vice Lars Klingbeil (SPD) sono fermamente al fianco dell'Ucraina. Entrambi hanno ripetutamente chiarito, sia internamente che esternamente, che la loro solidarietà con il Paese aggredito è incrollabile. Anche Schwesig, critica nei confronti del governo, la pensa così. La donna, che per lungo tempo ha sostenuto una politica filorussa, afferma che non «vacillerà a causa delle perdite nell'elettorato».

Allo stesso tempo, sia nell'Unione che nell'SPD si avverte che sta diventando sempre più difficile giustificare l'impegno tedesco. Dall'inizio della guerra, la solidarietà è costata circa 72,2 miliardi di euro. La cifra è riportata in una panoramica del Ministero delle Finanze classificata come «riservata – solo per uso di servizio», di cui lo SPIEGEL è in possesso. Dietro a questa cifra non si nascondono solo le armi. Le spese per gli armamenti (circa 28,8 miliardi di euro) e per l'assistenza ai profughi di guerra ucraini in Germania (circa 32,4 miliardi) sono di entità pressoché uguale. La terza voce importante è costituita da 8,8 miliardi di euro destinati agli aiuti umanitari.

Per molto tempo la Germania si è vantata del proprio aiuto, ma a causa dei piani di austerità del governo in materia di sanità, assistenza, pensioni, sussidi abitativi e assegni parentali, il clima sta cambiando. Accuse del tipo «Spendete miliardi per le armi e l'Ucraina, ma su di noi si risparmia» si sentono spesso agli stand informativi, riferisce un attivista elettorale. Il BSW ha trasformato questo sentimento in una campagna elettorale. Prima delle elezioni regionali in Sassonia-Anhalt, il partito di Wagenknecht ha affisso manifesti raffiguranti il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj con la mano aperta e una grande quantità di banconote in euro. «Basta con le fregature», recitava la scritta sopra l'immagine. Contrariamente alle aspettative generali, il BSW è riuscito a entrare nel Landtag di Magdeburgo. Forse anche per questo motivo.

Per i rappresentanti dei partiti tradizionali è difficile opporsi al populismo. Pur ribadendo ripetutamente che il riarmo e gli aiuti militari sarebbero finanziati tramite prestiti straordinari e non dal bilancio ordinario, sostenendo quindi che la contrapposizione spesso invocata tra armamenti e pensioni in realtà non esista, non riescono tuttavia a farsi ascoltare. Contro sentimenti quali l'invidia, la rabbia e l'impotenza, le argomentazioni razionali dei responsabili del bilancio risultano inefficaci. Si fa sempre più pressante la domanda su come si possano convincere gli scettici a sostenere gli aiuti all'Ucraina. Durante la riunione del comitato esecutivo della CDU, lunedì della settimana scorsa, è stata Serap Güler ad affrontare questo delicato argomento. La ministra di Stato presso il Ministero degli Affari Esteri è stata fin dall'inizio tra le sostenitrici più convinte dell'Ucraina. Già poco dopo l'invasione su vasta scala da parte della Russia nel febbraio 2022, la Güler ha esortato l'allora governo federale a sostenere la lotta difensiva con armi pesanti. Non dubita nemmeno per un secondo della fondatezza del sostegno tedesco, come viene citata la Güler dalla riunione. Teme tuttavia che sempre più cittadini nutrano dei dubbi. Neanche il fallito attacco russo con droni contro un aereo cargo ucraino all'aeroporto di Lipsia ha cambiato nulla al riguardo. «Dobbiamo spiegare meglio alla gente perché facciamo tutto questo, senza venir meno al nostro sostegno», ha esortato la Güler, secondo quanto riferito dai partecipanti, rivolgendosi ai suoi colleghi di partito.

Anche Thomas Röwekamp, presidente della commissione per la difesa del Bundestag, la pensa così. «Sosteniamo l'Ucraina nel nostro interesse fondamentale di preservare la nostra democrazia e la nostra libertà», afferma il politico della CDU allo SPIEGEL. «Stiamo imparando moltissimo dall'Ucraina sui metodi di guerra russi. Ciò è fondamentale per noi per tornare ad essere in grado di difenderci e potenziare la Bundeswehr in modo tale da poter evitare una grande guerra in Europa grazie a un'efficace deterrenza nei confronti della Russia». I fondi destinati all'Ucraina non costituiscono un contributo unilaterale, bensì un investimento in una relazione da cui la Germania trae grande beneficio, ad esempio attraverso informazioni e nuovi sistemi d'arma, afferma l'esponente della CDU. «Con questo sostegno, quindi, stiamo già investendo oggi nella sicurezza futura della Germania e dell'Europa.»

I critici della politica nei confronti dell'Ucraina sono un'eccezione all'interno dell'Unione e dell'SPD. Ma esistono, come ad esempio il primo ministro della Sassonia Michael Kretschmer. Quando l'UE ha imposto sanzioni sulle forniture di gas dalla Russia, il vicepresidente della CDU ha chiesto che le sanzioni fossero concepite in modo tale da «colpire l'avversario più duramente di quanto non colpiscano noi stessi». Kretschmer intende ricominciare ad acquistare petrolio e gas dalla Russia – «senza mettere in discussione la solidarietà con l'Ucraina». L'uomo della Sassonia ignora il fatto che, dal punto di vista del governo ucraino e della Cancelleria federale, le due cose non siano conciliabili, poiché i proventi delle esportazioni di petrolio e gas finanziano in modo determinante la guerra. Kretschmer ha anche chiesto maggiore diplomazia. «Non è possibile porre fine alla guerra con le forniture di armi», aveva dichiarato allo SPIEGEL già più di un anno fa. Lo avrebbero «detto già da tempo le persone dei nuovi Länder, che hanno potuto fare le proprie esperienze con i russi. Me compreso».

Anche all'interno dell'SPD si levano queste richieste. Mercoledì scorso Ralf Stegner e Rolf Mützenich hanno presentato un libro dal titolo «Sicurezza comune oggi! Manifesto per la pace». Si tratta del tentativo dei veterani del partito di riallacciarsi alla tradizione dell'SPD come partito della pace. Le spese militari avrebbero raggiunto «livelli record», mentre il controllo degli armamenti sarebbe «pari a zero», ha lamentato Stegner durante l'evento. Se l'SPD si fosse presentato in misura maggiore come partito della pace, si sarebbero potuti sottrarre voti decisivi al BSW in Sassonia-Anhalt, ritiene l'esponente della sinistra dell'SPD.

Per ora si tratta ancora di opinioni isolate dei soliti sospetti. Ma la pressione sul governo sta aumentando. Forse è anche per questo che sabato scorso il ministro degli Esteri Johann Wadepuhl ha incontrato a sorpresa il suo omologo russo Sergej Lavrov. A parte le reciproche accuse, dal colloquio di 20 minuti a margine del dibattito generale dell'ONU a New York non è emerso nulla di concreto, ma dal punto di vista del governo federale anche questo può contribuire a respingere l'accusa di mancanza di diplomazia. «Bisogna dialogare di più con la Russia, se non altro per non lasciare il campo libero agli Stati Uniti», afferma un ministro. Tuttavia, egli non ritiene che ciò possa portare a risultati tangibili.

Anche il Cancelliere federale non si fa illusioni. A margine di una visita di Stato del presidente kazako Kassym-Jomart Tokajev, martedì, Merz ha sì sottolineato che si sta lavorando «molto seriamente» ai negoziati. Ma quando il suo ospite elogia il presidente russo definendolo una «personalità politica di spicco», i lineamenti del Cancelliere si irrigidiscono per un attimo. L'incontro tra Lavrov e Wadepuhl avrebbe dimostrato «che la Russia, evidentemente, non è affatto interessata a colloqui seri in questo momento», afferma Merz poco dopo. La Germania sarebbe «in grado e anche disposta a sostenere l'Ucraina ancora per molto tempo». Merz non lascia alcun dubbio sul fatto che intenda rimanere fedele alla propria posizione anche di fronte a una crescente opposizione. «Ci sarà un prezzo da pagare se la Russia proseguirà questa guerra», avverte. «La Russia non vincerà questa guerra.»